

Più forza all'antifascismo, più futuro per la democrazia

di **Antonio Pizzinato**

Presidente Comitato Regionale ANPI Lombardia

Mancano alcune settimane, meno di 40 giorni, al 15° Congresso nazionale e, a mio parere, sono decisivi per il futuro dell'ANPI, come **“Casa degli antifascisti, dei democratici e coscienza critica della società”**.

Alle spalle abbiamo mesi di dibattiti e confronti sviluppatasi nel corso dello svolgimento delle centinaia e centinaia di Congressi delle Sezioni ANPI. Ora dobbiamo saper trarre, nello svolgimento dei 110 Congressi provinciali, non solo una sintesi di tale confronto da portare al Congresso nazionale, ma compiere un passo, un salto in avanti sia nelle scelte strategiche ed organizzative per consolidare e sviluppare il rapporto intergenerazionale che nell'attività ed iniziativa politico-culturale, per far vivere i valori della Resistenza ed attuare la Costituzione che li implementa.

In Lombardia, nell'attività sviluppatasi negli ultimi anni – dopo la Conferenza d'Organizzazione di Chianciano e con lo svolgimento dei Congressi di Sezione – l'ANPI si è maggiormente rafforzata, sia con l'aumento – nel 2010 – del numero degli iscritti a 22.943, che nel suo diffuso radicamento sul territorio di tutta la regione – nei quartieri delle città e nei comuni delle province – con la crescita a 312 del numero delle Sezioni ANPI. Presenza consolidatasi con lo svolgimento dei congressi che ha visto rafforzarsi il rapporto intergenerazionale e di genere, l'impegno a far vivere la memoria e sviluppare l'iniziativa culturale e politica, la mobilitazione dei cittadini per realizzare i valori della Resistenza attuando la Costituzione.

Ma ,a fronte della crisi economica che colpisce il paese e determina l'accentuarsi delle diseguaglianze e delle povertà; l'attacco ai diritti democratici e costituzionali, il non rispetto dei principi morali ed etici, il diffondersi del degrado sociale, il populismo e razzismo, è indispensabile compiere un ulteriore salto qualitativo,progettuale e programmatico. Questo si può,si deve realizzare nei prossimi 30 giorni con lo svolgimento dei 110 Congressi provinciali, i quali oltre a trarre la sintesi dei congressi di Sezione, devono definire strategie e programmi da portare a Torino, perche vengano assunti ed approvati 15° Congresso nazionale.

Come è già stato sottolineato, da altri interventi, il mutamento economico, produttivo in atto e la globalizzazione – contrariamente a quanto si conquistò, con i cambiamenti avvenuti negli anni 1960-'70, che portarono più equità,giustizia sociale,attuazione dei principi della Costituzione – oggi si ha e si registra,contemporaneamente, sia la rimessa in discussione dei diritti, l'aumento delle diseguaglianze sociali, di genere, fra generazioni (lavoro precario,lavoro “nero”, un lavoratore su due,lavora in aziende con meno di 10 dipendenti, ecc.), che l'attacco ai diritti e principi costituzionali.

Questo anche perché – a fronte dei mutamenti economici e produttivi – non si dà attuazione delle norme costituzionali a partire dall'art.3: *«È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale,che limitando,di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini,impediscono il pieno sviluppo della persona umana...»*.

Ritengo che l' ANPI, in questa fase di mutamento epocale del Paese e del mondo, debba darsi una strategia per promuovere e far vivere una nuova stagione di attuazione dei valori della Resistenza, nonché, operando, come *“casa intergenerazionale di tutti gli antifascisti e coscienza critica della società”*, in piena autonomia dalle forze politiche e dalle Istituzioni,ma in rapporto e collaborazione con tutti i soggetti che si battono – nelle loro funzioni politiche,istituzionali e sociali – per attuare nella nuova realtà in continuo mutamento, la Costituzione a partire dai principi, dai diritti di eguaglianza e pari dignità, indipendentemente dal genere,dalla razza, dalla religione e dalla generazione.

Realizzare questa strategia di attuazione della Costituzione ,nell'attuale realtà e fase di mutamento economico-sociale , richiede un impegno e modo di operare ben diverso da quello degli anni 60-70 del secolo scorso In quegli'anni, le grandi trasformazioni tecnico produttive, le migrazioni di milioni di italiani dalle campagne alle fabbriche, dal mezzogiorno al nord del Paese, riducevano le differenze favorivano l'unità d'azione, la condivisione degli obiettivi. Oggi le trasformazioni economiche e tecnico-produttive, accentuano le differenziazioni, rendono più complessi e difficili i percorsi per realizzare l'eguaglianza dei diritti, per attuare le norme ed i principi fissati nella Costituzione.

Quindi per far diventare veramente l'ANPI *“casa degli antifascisti e coscienza critica della società”*, è necessario che le Sezioni, diventino, siano veramente centri di vita culturale, politica e sociale di carattere

intergenerazionale, che fanno vivere la memoria ed i valori della Resistenza, ed operano perché le Istituzioni competenti (parlamento, governo, regioni, comuni) attuino la Costituzione. Contemporaneamente è indispensabile che i Comitati Provinciali e Regionali modificando il loro modo di operare, siano veramente il coordinamento politico-organizzativo sul territorio, tra le Sezioni e l'ANPI nazionale, per realizzare le strategie e gli obiettivi per attuare la Costituzione, consolidare l'unità del paese, rafforzando la vita democratica, realizzando una nuova fase di giustizia, parità di diritti ed equità sociale. In questo modo veramente si dà **“Più forza all’antifascismo, più futuro per la democrazia”**.

Milano 11 febbraio 2011